

## **COMUNICATO STAMPA**

### **IL SISTEMA SANITARIO DELL'EMILIA ROMAGNA A PIENO TITOLO IN EUROPA CNA: UN MIX PUBBLICO PRIVATO PER UNA SANITA' PIU' EFFICIENTE**

Nel corso della conferenza stampa odierna il segretario e il presidente regionali della CNA Giorgio Allari e Quinti Galassi, hanno presentato i temi del convegno "Sistema sanitario: modelli a confronto tra regioni d'Europa" che si terrà giovedì 28 ottobre a Bologna (ore 10 Hotel Carlton).

La sanità in Emilia Romagna funziona. Gli imprenditori, in un sondaggio effettuato dalla CNA, la promuovono per la qualità delle prestazioni ed il buon rapporto costi/benefici; le cifre ed il confronto con altre regioni italiane ne attestano i requisiti di struttura in grado di rispondere alle attese dell'utenza.

Con questa pagella, il modello sanitario dell'Emilia Romagna, si presenta al confronto con i sistemi sanitari di tre grandi realtà regionali europee: Aquitania (Francia), Hessen (Germania), Wielkopolska (Polonia). Dove va la sanità in Italia e in Europa?

Il tema è estremamente attuale. In un momento in cui in Europa si lavora per attuare politiche capaci di garantire il diritto alla salute come diritto universale, ricercando una relazione compatibile tra qualità e costi, tra welfare e sviluppo, in Italia, la sanità è nell'occhio del ciclone; due lo opzioni che si presentano: tagliare la spesa sanitaria e puntare ad una liberalizzazione del mercato sanitario, considerando quindi la sanità un limite alla competitività del paese; o migliorare il servizio pubblico riducendo gli sprechi e recuperando efficienza per continuare a garantire il diritto alla assistenza a chi ne ha bisogno, ritenendo quindi la sanità una risorsa di crescita economica. Questa è l'opzione che condivide al CNA che nel dire no alla devolution ritiene che i livelli di assistenza debbano essere salvaguardati per evitare che, ogni regione possa decidere per proprio conto se la sanità è pubblica o privata. La CNA ritiene che il servizio sanitario debba continuare ad essere pubblico, gestito dalla regioni ma in quadro generali e finanziario nazionale. La riforma costituzionale sta delineando un Sistema Sanitario sempre più legato al federalismo regionale, al ruolo ed alle funzioni delle Regioni alle quali intende delegare la soluzione del problema del controllo e del governo della spesa.

Come affrontare il problema della qualità e dell'efficienza nell'erogazione delle prestazioni? Come risolvere il problema della sostenibilità finanziaria del Sistema Sanitario nazionale e di quello regionale? Quali esperienze convivono nei diversi sistemi sanitari nella nuova Europa?

La CNA ha inteso affrontare questa questione, in quanto la sanità si intreccia in modo rilevante con la realtà produttiva delle imprese; non va dimenticato tra l'altro che artigiani e piccoli e medi imprenditori, oltre che utenti, sono in gran parte finanziatori della spesa sanitaria attraverso l'Irap.

Il sistema sanitario regionale rappresenta infatti una delle principali attività economiche del territorio. La spesa pubblica per la sanità in Emilia Romagna ammonta a circa 6.000 milioni di euro, di cui il 23% per acquisire beni e servizi, ed è pari a 1.450 euro pro-capite, la più alta in Italia, seguita da Toscana, Marche, Lazio, Piemonte, Campania e Veneto. La spesa privata è stimata su valori di 1.500 milioni di euro. Inoltre la spesa sanitaria costituisce il 60% del bilancio della Regione Emilia Romagna e la tendenza è all'aumento per effetto della crescente domanda (l'Emilia Romagna è dopo la Liguria, la regione più "vecchia": nel 2001 i residenti con età compresa fra i 65 e i 69 anni erano 239.830 e quelli tra i 70 ed i 74, 224.557, quelli fra i 75 ed i 79 anni, 196.816, mentre gli ultraottantenni, erano 236.259) ed anche per la lievitazione dei costi generali; il tutto in una situazione finanziaria dello Stato compromessa sia dal debito storico, sia da deficit annuali. Il SSR serve oltre 4 milioni di cittadini, è organizzato in 16 aziende sanitarie: 11 Ausl e 5 aziende

ospedaliere, più l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. I posti letto sono oltre 19.000, i dipendenti sono oltre 57.000 ed i medici generici, 3.270.

Per la CNA, non vi è alcuna incompatibilità tra un efficiente servizio sanitario pubblico, in un equilibrato mix col privato, e la competitività delle imprese. Tra mercato e società, possono essere individuate relazioni che conducono a politiche ottimali di crescita della ricchezza, crescita dell'integrazione sociale e qualità della vita. Un investimento nel benessere dei cittadini, può quindi coincidere con un investimento in produttività e competitività economica. Il servizio sanitario non va considerato allora come semplice capitolo di spesa: crea, infatti, occupazione di alta professionalità, favorisce il lavoro, il reddito, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica; in altre parole la competitività di un sistema regionale.

La cultura prevalente in Emilia Romagna sembra ad avviso CNA, coincidere con quella in essere nei paesi europei in genere e dell'Europa Occidentale in specifico, basata cioè su un concetto di giustizia sociale secondo cui come rilevato dal direttore dell'Osservatorio Europeo della Salute, prof. Richard Saltman la giustizia è basata sui bisogni collettivi, "la comprensione e la concezione di cosa è giusto è legata alla collettività e basata sui bisogni: se hai bisogno di cure, dovresti ottenerle".

Sulla scorta di un giudizio positivo sul SSR, e volendo guardare anche alla nuova Europa, ad altre esperienze nel contesto dell'UE in tema di processi di decentramento dei sistemi sanitari attuati, caratteristiche finanziarie ed organizzative dell'assistenza sanitaria, strategie e risultati, la CNA ha organizzato per giovedì 28 ottobre a Bologna un convegno su: "Sistemi sanitari: modelli a confronto tra Regioni d'Europa". Parteciperanno **Richard B. Saltman**, Direttore di Ricerca e Capo dell'Osservatorio Europeo sui Sistemi Sanitari, **Roger Salomon**, Esperto della Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO) e componente del Consiglio della Regione di Aquitaine (Francia), **Jorg Osmer**, Capo del Dipartimento della Sanità-Ministero degli Affari sociali della Regione di Hessen (Germania), **Jacek Bornakowski**, Direttore del Dipartimento della Sanità della Regione di Wielkopolska (Polonia) e l'Assessore alla sanità della Regione Emilia-Romagna, **Giovanni Bissoni**. A confronto saranno modelli sanitari come quello francese, tedesco e polacco, la cui tipologia organizzativa e gestionale è diversa da quello italiano, essendo basata su una struttura mutualistica e casse assistenza malattia, pur sempre nell'ambito di un sistema pubblico e universale di assistenza. Tra i quattro Paesi la spesa totale pubblico-privato in percentuale sul Pil più elevata, è quella della Germania (10,8), segue la Francia (9,6); in Italia è pari all'8,4. Francia e Germania, spendono circa due punti percentuali in più, fornendo anche servizi mediamente migliori. In Italia si spende un po' meno, l'offerta di servizi è buona ma variegata, in rapporto alle diverse Regioni; altro dato è quello della spesa procapite, che è maggiore in Germania con 2.820 dollari, Francia e Italia 2.567 dollari, fanalino di coda la Spagna con 1.607 dollari.

Per rendere l'attuale Sistema sanitario regionale più efficiente, per migliorarne la funzionalità e recuperare costi inutili, la CNA avanza una proposta precisa alla Regione Emilia-Romagna: dar vita con maggior decisione ad un mix tra ruolo pubblico di programmazione, gestione e controllo e ruolo dell'imprenditoria locale, coinvolta nell'erogazione di servizi e prestazioni. Un sistema di sussidiarietà tra pubblico e privato che da una parte garantisca i livelli assistenziali e dall'altra promuova qualità sociale e sviluppo economico del territorio.

Secondo una stima CNA, le imprese locali private, piccole e medie collegate all'attività sanitaria, sono circa 18.000 in Emilia Romagna. La realtà del servizio pubblico e la rilevanza economica sono dunque due elementi che vanno sempre visti congiuntamente: le attività mirate alla sanità, all'assistenza agli anziani, ai disabili ed in generale agli aventi bisogno, impegnano risorse che nella loro gestione devono necessariamente garantire appropriatezza degli interventi, così come efficacia ed efficienza, ma non devono perdere di vista, nell'erogazione di servizi e prestazioni, la possibilità

di coinvolgere, in una fruttuosa collaborazione il sistema economico locale. Al convegno di giovedì, quindi, la CNA chiederà all'assessore alla sanità Bissoni, di procedere con più coraggio verso un'ottimale relazione tra ruolo pubblico ed intervento dei privati.